

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI IN CAMBIO DI... MENO DOCENTI!

L'INTERVENTO

■ La formazione dei docenti in cambio di meno docenti: come a dire, crescere professionalmente in qualche modo indebolisce la professione stessa. Il «capolavoro» è contenuto nella riforma del reclutamento degli insegnanti che ha portato tutti i sindacati a proclamare lo sciopero generale della scuola che si è svolto in due diversi giorni del mese di maggio, una rottura netta e su un tema molto sentito tra il mondo della scuola e il governo Draghi! La norma contestata, d'altronde, è l'ennesima prova che sull'istruzione anche il governo dei «migliori» non intende investire per migliorarla! Lo sciopero è stato proclamato perché nel decreto del governo, uscito in Gazzetta Ufficiale il 1° maggio, si introduce un nuovo percorso per diventare docenti e si prevede una formazione di tre anni, fuori orario di servizio, che gli insegnanti hanno già definito «a premi». Si tratta di una strada obbligata per i nuovi assunti, volontaria per gli altri. Prima discriminazione: sarà retribuita, si legge, per non più del 40% «di coloro che ne abbiano fatto richiesta, in funzione di una graduazione degli esiti della valutazione finale». Sono poi presenti monitoraggi intermedi modelli di valutazione, livelli di formazione allargati che vedranno coinvolti anche enti per la valutazione scolastica, come Invalsi e **Indire**, con tanto di indicatori di performance. Con questa iniziativa il ministro dell'Istruzione Bianchi prova insomma a introdurre la valutazione dei docenti, da anni osteggiata dai sindacati e dagli interessati! Ma il peggio è contenuto nei dettagli, infatti, il decreto prevede che la formazione meritocratica sia finanziata con tagli di organico. In nu-

meri significa 10.000 docenti in meno entro il 2031! Il fondo per il «premio» una tantum ai docenti più bravi nei test ammonterà a 20 milioni di euro nel 2026, a 85 milioni di euro nel 2027, a 160 milioni di euro nel 2028, a 236 milioni di euro nel 2029, a 311 milioni di euro nel 2030 e a 387 milioni di euro nel 2031. Si legge sempre nel decreto: «Agli oneri derivanti dall'attuazione... si provvede mediante razionalizzazione dell'organico di diritto a partire dall'anno scolastico 2026-2027, in via primaria su posti di organico per il potenziamento decurtandoli dai posti lasciati liberi dai pensionamenti. Ciò significa 1.600 posti in meno dall'anno scolastico 2026-2027, poi 2.000 l'anno in meno dal 2028 al 2031! Infine il governo Draghi ha previsto anche il taglio della Carta del Docente, il bonus di 500 euro per la formazione professionale, forse l'unica cosa positiva introdotta dalla riforma della Buona Scuola di Renzi, racimolando così un altro paio di milioni di euro da destinare sempre alla scuola di «Alta Formazione». Il governo dei «migliori» ha deciso, infatti, che la Carta del Docente si ridurrà in modo progressivo fino a dimezzarsi, passando quindi da 500 a 250 euro! Se tutto ciò fosse stato deciso da un altro governo o da un altro ministro dell'Istruzione, nella scuola ci sarebbe stata una reazione ancora più dura, ma siccome l'attuale governo e il suo ministro dell'Istruzione sono protetti dall'intangibilità dei «migliori», ciò non è ancora accaduto. Chissà forse alla fine ci sarà davvero, se il decreto verrà convertito in legge entro il 29 giugno 2022!

GIORGIO ZERBIN

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9243

